

SUL PONTE DEI SOSPIRI STRONCATE TRENTACINQUE GIOVINEZZE

La "Calabro-
lumaca"
in orario
con la morte



Un disastro senza precedenti sul ponte della Fiumarella. A chi attribuire la colpa? Al guidatore della littorina? Alla pioggia che aveva reso viscido i binari? Al fatto che le vetture erano stracariche? Alla Società che gestisce il servizio? Forse un po' a tutti.



Decollatura, gennaio.

CI saranno molti posti vuoti nelle aule delle scuole superiori di Catanzaro, quando, l'8 di questo mese, dopo la breve parentesi delle vacanze natalizie, riprenderanno le lezioni. Trentacinque studenti non risponderanno mai più all'appello: la morte li ha falciati l'antivigilia di Natale, mentre si recavano ad assistere all'ultima lezione prima delle ferie. Lì, a tre chilometri dalla città dei Tre Colli, in un posto chiamato Pantamò.

Erano 35 ragazzi dai 15 anni in su: di essi, più della metà erano partiti quella mattina dallo stesso paese, Decollatura, insieme ad altre persone. Ventiquattro persone, quel giorno, non hanno fatto più ritorno a Decollatura. E che cosa poteva mai dunque dire il sindaco, prof. Michele Tucci, se non che «Decollatura, con la sciagura odierna, ha perduto le migliori energie, la maggior parte dei suoi futuri professionisti?».

Ognuno di quei ragazzi, completati gli studi, avrebbe occupato un posto nella società, avrebbe dato lustro al paese. Sono paesi, questi della Calabria, che hanno bisogno sì di braccia, ma anche di menti. Dicono da queste parti che «la prosperità ha la penna in mano». Significa, in altri termini, che un paese può ben sperare se fra i suoi figli annovera un buon numero di professionisti, di gente che ha studiato. Terre come queste, afflitte per secoli dalla piaga dell'analfabetismo e dalle conseguenze derivanti da esso, sperano fermamente in un futuro

SEGUE →

Una foto del disastro avvenuto sulla ferrovia calabro-lucana. Si scorge il vagone piombato dall'alto del ponte nel torrente Fiumarella. 71 le vittime.